Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 5

Artikel: La sindrome dell'Orso
Autor: Dillena, Giancarlo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1074868

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La sindrome dell'Orso

La Russia minaccia l'Occidente? O è il contrario? Dipende dai punti di vista, dalla percezione della minaccia e dai fattori che la influenzano. Alcuni molto radicati e sempre pericolosamente attuali.

uff spec
Giancarlo Dillena

ufficiale specialista Giancarlo Dillena

Per spiegare l'origine dell'aggressione russa all'Ucraina si fa spesso riferimento alla nostalgia del passato imperiale. Quando cioè San Pietroburgo prima, e Mosca poi, dominavano non solo l'immenso territorio che va dal Baltico alla Siberia, ma anche una serie di aree ai confini, che ne sancivano lo status di grande potenza. Il che, non a caso, costituisce in patria il primo elemento dell'odierna narrazione del passato, che tende a fare un tutt'uno del periodo zarista e di quello sovietico, alimentando il mito di una missione storica di grande potenza. A sua volta questo è motivo di rinnovato orgoglio nazionalista ma anche di frustrazione, che il regime putiniano cavalca accusando l'Occidente di aver avuto un ruolo determinante nel declino della potenza russa e di perseguirne a tutt'oggi l'ulteriore indebolimento.

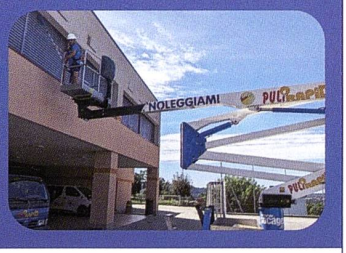
Da un lato non è sorprendete che una dittatura faccia leva sul sentimento patriottico e sulla minaccia esterna, reale o presunta che sia, per rafforzare la sua posizione. Ma il caso russo presenta particolarità che vanno considerate con attenzione, perché segnano la sua storia con una significativa continuità e costituiscono un elemento-chiave nella comprensione di scelte e atteggiamenti non necessariamente riconducibili alla logica con cui li interpreta l'Occidente.

La più rilevante è quella *sindrome della minaccia incombente* che a Ovest si tende a ridurre semplicemente a una questione propagandistica. C'è indubbiamente anche questa componente. Ma quando il Cremlino presenta gli eventi che hanno seguito la caduta del Muro di Berlino come espressione di una sistematica espansione dell'Occidente in quella che fino alla fine degli anni Ottanta era la sfera di influenza di Mosca, non si limita a proporre una banale contro-narrazione propagandistica alla versione occidentale, fondata sulla "diffusione della democrazia all'est" dopo gli anni bui del dominio sovietico. In effetti esprime una percezione radicata della minaccia da Ovest, che accompagna da sempre la leadership russa e che non a caso più di uno studioso descrive in termini di *paranoia*; figlia a sua volta dell'atavica *sindrome dell'accerchiamento* (leggi: ritrovarsi a fronteggiare nello stesso tempo nemici da Occidente e da Oriente) che accompagna le vicende russe sin dalle origini. Il termine psichiatrico non deve ingannare: più che una presunta "follia" tende a sottolinearne il carattere profondo di questa percezione, il suo perdurare nel tempo e l'effetto di distorsione che produce sulla lettura della realtà.

Per molti aspetti questo è comprensibile: la Russia è stata ripetutamente invasa, con conseguenze devastanti bene impresse nella memoria collettiva. Il fatto poi di essere stata colta di sorpresa dall'attacco tedesco del '41, ancorché attribuibile all'ostinazione di Stalin nel non voler riconoscere le intenzioni di Hitler, ha lasciato un'impronta indelebile, che va a rafforzare la perdurante ansia di dover fronteggiare una incombente minaccia esterna.

IL VOSTRO FORNITORE DI SERVIZI PER GLI EDIFICI

- Pulizia di manutenzione di uffici, appartamenti e case
- Pulizia di cantieri pubblici e privati
- Pulizia vetri, serramenti e facciate a qualsiasi altezza
- Trattamenti protettivi di pavimentazioni
- Igienizzazione moquette, tappeti e tende



091 695 18 80 | info@pulirapid.ch | pulirapid.ch

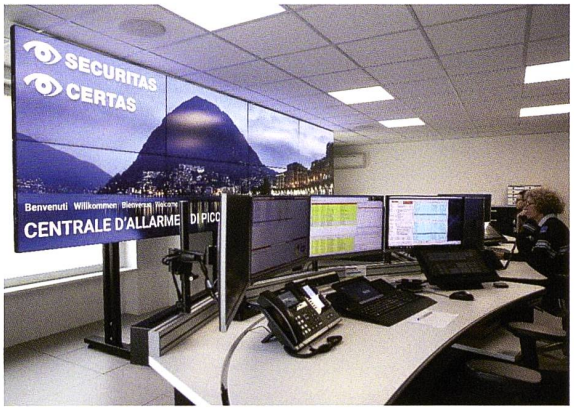
PULIRAPID
Un azienda del Gruppo honegger

Questo, sia ben chiaro, non giustifica le azioni di Putin. Men che meno l'attacco all'Ucraina. Ma può aiutare a comprendere perché l'"avanzata dell'Occidente" a est (vedi sostegno al cambio di regime a Kiev nel 2013) alimenti il senso di minaccia avvertito dai vertici dell'*establishment* russo e probabilmente condiviso da una parte importante della popolazione. La propaganda ha innegabilmente un ruolo centrale in questo, ma non spiega tutto.

Ciò che deve far riflettere è che la "paranoia" è oramai da tempo incardinata nella *cultura strategica* russa. Con quali conseguenze? Se per ora la minaccia del ricorso alle armi nucleari, periodicamente adombrata dal Cremlino, sembra limitata alle parole, senza risconti concreti, non per questo va sottovalutata. Il rischio di una *escalation* rimane e fissare oggi una soglia oltre la quale potrebbe succedere l'irreparabile è difficile (anche perché, per funzionare come limite, deve essere condivisa da ambo le parti in conflitto).

In questo contesto sarebbe opportuno ripercorrere quanto avvenuto nel 1983, quando l'esercizio NATO *Able Archer* rischiò di scatenare uno scontro nucleare fra le due superpotenze. Il presidente americano Ronald Reagan, pur fautore di un confronto ideologico duro con l'URSS, dopo la crisi rimase sconcertato nel constatare quanto i sovietici, dietro il fumo delle retoriche contrapposte, fossero ossessionati dal "war scare", la paura di dover far fronte a un attacco volto al loro annientamento – perché, ai loro occhi, non poteva che essere questa l'intenzione ultima della NATO – e quindi di essere *costretti a reagire* di conseguenza, senza margine di manovra strategico.

Quella volta ci si fermò in tempo. Ma a pochi passi dal baratro, come gli studi successivi hanno mostrato. Oggi la situazione è cambiata. L'Orso russo ha perso peso e ha dovuto rinunciare a parte del suo territorio di caccia. Ma rimane un Orso, con tanto di arsenale nucleare. Per di più frustrato e ossessionato dalla riconquista dello *status* perduto. In queste condizioni fino a che punto si può pensare di "chiuderlo in un angolo"? Anche se questa non è l'intenzione o non corrisponde a una visione ragionata della situazione, a determinare la reazione dell'Orso è la sua percezione. Non capirlo potrebbe portare a brutte sorprese.



Ci occupiamo della vostra sicurezza – giorno e notte.

Securitas offre prestazioni di sicurezza all'avanguardia. Presso la sede della Direzione regionale di Lugano gli impieghi sono gestiti da una modernissima centrale d'allarme e di picchetto, recentemente aggiornata secondo i più alti standard delle tecnologie multimediali.
Possiamo offrire ai nostri clienti pacchetti su misura che comprendono l'allacciamento dell'impianto d'allarme alla centrale, il trattamento dei segnali secondo procedure e ordini di chiamata da concordare, così come l'intervento sul posto della pattuglia Securitas che viene immediatamente allertata in caso di bisogno.

Securitas SA
Direzione Regionale di Lugano
Via Luigi Canonica 6, CH-6900 Lugano
Agenzie a Bellinzona, Riazzino e Mendrisio
Tel. +41 58 910 27 27
lugano@securitas.ch

SECURITAS